PROVINCIA ROMANA DEI FATEBENEFRAPELLI - DELEGAZIONE FILIPPINA "MADONNA DEL PATROCINIO"

I L M E L O G R A N O

TACCUINO VIRTUALE GIOVANDIANO

Tel: 00632/736.2935 Fax: 00632/733.9918 E-mail: ohmanila@ph.inter.net

Santa Maria Goretti, *Figlia di Maria*

L'essere nell'Anno del Rosario e nello speciale Mese di Maria ci spingono a ricordare un particolare momento delle ultime decisive ore che Santa Maria Goretti visse nel nostro antico Ospedale di Nettuno, ossia la sua iscrizione tra le *Figlie di Maria*.

Quando la giovinetta, della quale stanno per concludersi le manifestazioni per il centenario della sua gloriosa morte, venne brutalmente aggredita in località Le Ferriere, il mezzadro Mario Cimarelli si precipitò a cercare aiuto a Nettuno e dal nostro Ospedale accorse il dottor Francesco Bartoli, che dopo una medicazione provvisoria decise di trasportarla in Ospedale per tentare di salvarla con un intervento chirurgico¹.

Ella entrò in Ospedale verso le 20 del 5 luglio 1902 e vi morì alle 15,45 del 6 luglio. Appena arrivata accorse da lei il nostro cappellano, fra Martino Guijarro², che vedutala in pericolo di vita, la confessò e poi tornò a visitarla più volte in quella ventina d'ore di degenza.

Fra Martino rimase edificato dal coraggio con cui Marietta, non ancora dodicenne, aveva saputo difendere la virtù e nel conversare con lei le parlò d'una martire romana della sua stessa età e che aveva dimostrato la sua stessa eroica fermezza, Santa Agnese³,

¹ Cf. G. Magliozzi, "Le ultime ore di Santa Maria Goretti", in "Il Melograno", a. IV, n. 10, 5 luglio 2002. Per una sintesi dell'articolo cf. "Vita Ospedaliera", a. LVI, n. 7-8, luglio/agosto 2002, p. 15.

² Fra Martino Guijarro Prieto, al secolo Emanuele, era nato a Zamora (Spagna) il 9 luglio 1867. Entrato giovanissimo nell'Ordine il 2 ottobre 1882, emise i Voti Semplici il 15 agosto 1885 ed i Solenni il 23 ottobre 1890. Ordinato sacerdote nel 1891, per le sue doti di grande zelo, comunicativa e disponibilità fu poi inviato a Roma, dove giunse il 28 dicembre 1900 (cf. nell'Archivio Generalizio dei Fatebenefratelli il registro "Religiosi Provincia Romana", elenco del 1912, n. 2) e v'apprese rapidamente l'italiano. Nel 1902 fu designato Priore del nostro Ospedale di Nettuno e nel 1908 di quello di Frascati, che migliorò grandemente e nel quale chiuse prematuramente i suoi giorni nel 1914. L'unica foto che abbiamo di fra Martino Guijarro risale al 1892, in occasione di un incontro a Ciempozuelos dei sacerdoti della Provincia Spagnola, e fu pubblicata dalla rivista "Caridad y Ciencia" a pag. 583 dell'annata del 1935.

³ La perizia anatomica del cranio di Sant'Agnese (poi fatto collocare da Pio X nella Chiesa di Sant'Agnese a Piazza Navona), effettuata giusto un secolo fa il 19 aprile 1903, dimostrò che la Santa affrontò il martirio all'età di circa 12 anni. Cf. M. J. Costelloe, voce "St. Agnes" in "New Catholic Encyclopedia", Palatine 1981, vol. I, p. 204.

sulla cui tomba lungo la via Nomentana le era stata poi innalzata una Basilica.

Proprio in tale Basilica un Canonico Regolare Lateranense, l'abate Alberto Passèri⁴, che ne era in quel tempo Parroco, aveva avviato il 23 gennaio 1864 tre le alunne della Scuola Popolare aperta dalla Marchesa Costanza Lepri un'associazione giovanile mariana alle cui iscritte egli proponeva come fulgido modello di forza la martire Agnese, che in così tenera età aveva saputo affrontare il martirio pur di difendere la sua fede e la sua purezza.

Per la spiritualità mariana del sodalizio l'abate Passèri si ispirò all'analogo sodalizio delle *Figlie di Maria Immacolata*⁵, la cui prima sezione italiana era sorta proprio a Roma, appena due anni prima, nella Parrocchia di San Giovanni de' Fiorentini e che avevano come insegna la famosa "medaglia miracolosa" che la Madonna aveva chiesto a Santa Caterina Labouré di diffondere quando nel 1830 le apparve a Parigi nella Cappella della Casa Madre delle Vincenziane, in Rue du Bac.

L'abate Passèri adottò fundamentalmente la stessa medaglia, ma aggiungendovi, ai piedi dell'Immacolata, Sant'Agnese che le presenta alcune giovinette; inoltre cambiò l'invocazione nel bordo della medaglia, ponendovi invece di quella all'Immacolata Concezione una che diceva: "*Mater tuos oculos ad nos converte*", ossia "Madre, rivolgiti a noi i tuoi occhi"⁶.

Il 30 settembre 1864 il Cardinal Vicario approvò le Costituzioni delle *Figlie di Maria*, ponendole sotto il patrocinio dell'Immacolata e di Sant'Agnese; ed il 16 febbraio 1866 Pio IX, considerando il continuo espandersi dell'associazione ed il sorgere di molte altre ad essa ispirate, fu ben lieto⁷ di concedere a quella sorta nella Basilica di Sant'Agnese il titolo di *Primaria* e di accordare in perpetuo al Parroco *pro tempore* della Basilica sia la facoltà di aggregare canonicamente ogni altra che ne

⁴ Sull'iniziativa del Passèri, che divenne poi Abate Generale della sua Congregazione, cf. N. Lardi, "*Manuale per le Figlie di Maria*", Gubbio 1933, pp. 11-14.

⁵ Nate in Francia, avevano ottenuto da Pio IX l'erezione canonica fin dal 1847. Dal 1970 hanno assunto la nuova denominazione di "*Associazione Mariana*" (cf. S. Epis, voce "*Associazioni Mariane*" in S. De Fiores e S. Meo, "*Nuovo Dizionario di Mariologia*", Ed. Paoline, Mappano 1986, p. 155).

⁶ Le caratteristiche della medaglia furono ufficializzate dalla Congregazione Vaticana delle Indulgenze e Reliquie con decreto del 24 agosto 1897, riprodotto da N. Lardi, "*op. cit.*", p. 140 dell'Appendice.

⁷ Come egli stesso spiega nel decreto, Pio IX si sentiva particolarmente ben disposto per qualunque assunto legato alla Basilica di Sant'Agnese, dopo la memorabile avventura vissutavi il 12 aprile 1855, quando intrattenendosi con un folto gruppo del Collegio di Propaganda nell'ampia sala che precede l'ingresso della Basilica, il pavimento ligneo cedette sotto il peso di tante persone e tutti, compreso il Santo Padre, caddero nel sottostante scantinato, ma nessuno riportò la minima scalfittura, il che egli attribuì al "*al possente soccorso della Santa Madre di Dio e di Sant'Agnese*". Cf. il decreto in N. Lardi, *op. cit.*, p. 141 dell'Appendice.

facesse richiesta, sia di comunicare loro le indulgenze concesse alla *Primaria*.

Successivamente Pio IX, con decreto del 4 febbraio 1870, trasferì in perpetuo tale facoltà dal parroco di Sant'Agnese al suo Abate Generale, che risiedeva però nell'altra Chiesa romana dei Canonici Regolari Lateranensi, quella di San Pietro in Vincoli, la quale perciò divenne la sede dell'Archivio Centrale delle *Figlie di Maria*.

In mezzo secolo furono più di undicimila i gruppi, in grande prevalenza italiani ma talora anche esteri e particolarmente sudamericani, che chiesero l'aggregazione all'Abate Generale. Ma in seguito, soprattutto dopo l'ultima guerra mondiale, in Italia andarono sempre più diminuendo fino a scomparire, poiché i parroci preferirono fonderli con quelli della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, fondata nel 1918 dalla Serva di Dio Armida Barelli⁸ e diffusasi capillarmente grazie al costante incoraggiamento dei Papi e grazie poi alla caduta del fascismo, che soprattutto a partire dal 1931 aveva fatto di tutto per scompaginare l'Azione Cattolica.

Ai tempi di Santa Maria Goretti il parroco di Anzio, il conventuale padre Leone Turco, aveva creato una fiorente sezione di *Figlie di Maria* ed aveva a norma delle Costituzioni autorizzato il cappellano del nostro Ospedale di Nettuno ad accogliere nuove aspiranti, benedicendo e consegnando loro la medaglia, che era considerata come tessera d'appartenenza. Era una medaglia di formato più piccolo, legata ad un nastro verde, ma dopo alcuni mesi di prova le aspiranti venivano accettate stabilmente e durante la cerimonia di professione ricevevano dal parroco la medaglia definitiva, legata ad un nastro celeste.

Fra Martino propose dunque a Marietta di divenire *Figlia di Maria* e le spiegò che alla medaglia era legata l'indulgenza plenaria *in articulo mortis*. La giovinetta accolse con entusiasmo l'invito di fra Martino poiché era assai devota di Maria e l'aveva continuamente invocata durante l'estenuante intervento in Sala Operatoria⁹, compiuto per ragioni terapeutiche senza anestesia generale; e portata in stanza, ella, come testimoniò poi la madre¹⁰, di continuo "teneva fisso lo sguardo al quadro della *Madonna che era appeso alla parete*".

Vedendola così infiammata d'amore alla Madonna e sinceramente

⁸ Il processo per la Causa di Beatificazione della Serva di Dio Armida Barelli (1882-1952) è stato aperto a Roma nel 1962. Ella fu la presidente della Gioventù Femminile di Azione Cattolica fino al 1946.

⁹ In occasione del Processo di Beatificazione uno dei nostri Confratelli, il bavarese fra Clemente Windrich (nato a Platting il 2 luglio 1872 e morto all'Isola Tiberina il 25 maggio 1945), che era allora infermiere a Nettuno, depose che essendosi intrattenuto una diecina di minuti in Sala Operatoria quando v'era la Goretti, l'aveva "*ripetutamente sentita invocare la Madonna*". Cf. G. Russotto, "*Antologia per un Giubileo*", Roma 1980, vol. IV, p. 205.

¹⁰ Cf. G. Russotto, "*La Beata Maria Goretti e i Fatebenefratelli*", in "*Vita Ospedaliera*", a. II, n. 6, nov.-dic. 1947, p. 124.

interessata alla proposta di consacrarsi a Lei, fra Martino le ripeté formalmente:

- *Marietta, sei contenta di essere iscritta tra le Figlie di Maria?*

- *Tanto, tanto!*

- *Ebbene, io manderò il tuo nome a Roma alla sede di San Pietro in Vincoli. E intanto ti do la cara Medaglia di Figlia di Maria! Va bene così?...*

- *Bene, molto bene!*

Dopo averle messo al collo il nastro verde con la medaglia di aspirante e recitato l'atto di consacrazione alla Vergine Immacolata, fra Martino le chiese di nuovo:

- *Sei contenta ora, Mariettina?*

La risposta della fanciulla fu un lungo, ripetuto bacio alla medaglia¹¹.

Una sopraggiunta peritonite, contro la quale non esisteva alcun rimedio in quell'epoca preantibiotica, stroncò dopo poche ore la vita di Marietta.

Fra Martino avvertì del trapasso il parroco di Anzio, che intervenne al funerale con "un grande numero di Figlie di Maria"¹², sul cui periodico comparve un profilo della martire scritto dall'agile penna di G. Balducci: l'articolo terminava invitando le *Figlie di Maria* ad imitare le virtù della Gorette¹³.

In effetti, la fama della fanciulla andò aumentando d'anno in anno, tanto che nel 1929 il corpo, inizialmente tumulato nel Cimitero di Nettuno, fu trasferito nel Santuario della Madonna delle Grazie, tenuto dai Passionisti, processionalmente accompagnato anche in tale occasione dalle *Figlie di Maria*. All'esumazione della salma venne ritrovata sul suo petto la piccola medaglia, ormai tutta annerita¹⁴, datale da fra Martino e che oggi è esposta nel Museo del Santuario.

Il progressivo confluire delle *Figlie di Maria* nei gruppi d'Azione Cattolica fece conoscere la Gorette anche nell'ambito di questa associazione, la cui Presidente Centrale Armida Barelli fin dal 1930 non solo prese a scrivere sulla propria rivista "Squilli di Resurrezione" articoli per diffonderne la devozione, ma ne fece anche stampare biografie e fu tra le prime ad inviare lettere postulatorie al Santo Padre perché fosse iniziata la Causa di Beatificazione di colei che lei amava definire la "Santa Agnese del secolo XX"¹⁵.

¹¹ Per il dialogo di quei momenti cf. P. Aurelio della Passione, "La S. Agnese del secolo XX. La Beata Maria Gorette. Martire della purezza", Roma 1947, p. 54.

¹² Idem, p. 78.

¹³ Cf. G. Balducci, "Una piccola eroina", in "La Figlia di Maria", a. XXXV, n. 24, Roma 17 dic. 1902, pp. 469-470.

¹⁴ Cf. P. Aurelio della Passione, *op. cit.*, pp. 64-65.

¹⁵ Cf. "A proposito di Maria Gorette. Santità e Canonizzazioni", Lib. Ed. Vaticana, Roma 1986, pp. 28-29.

In considerazione della crescente fama di santità della Goretti, la Diocesi di Albano il 31 maggio 1935 diede inizio al Processo Informativo, che si concluse il 16 ottobre 1936. Da esso risultò confermata la fama del martirio, per cui il primo giugno 1938 la Santa Sede approvò l'Introduzione della Causa di Beatificazione.

Nel frattempo divampò la guerra ed i Passionisti per salvare la salma dai bombardamenti la trasferirono nella loro Basilica romana dei Santi Giovanni e Paolo, riportandola a Nettuno solo dopo che Pio XII, conclusasi felicemente la Causa, proclamò Beata la Goretti il 27 aprile 1947. Per tale fausto avvenimento la salma fu collocata in un'urna in vetro e bronzo ed il Direttore della Sede Primaria delle *Figlie di Maria* fu incaricato di metterle al collo il nastro celeste con la medaglia dell'associazione¹⁶.

Fra Martino non ebbe la gioia di assistere alla Beatificazione, essendo tragicamente morto il 9 luglio 1914 per un banale incidente a Frascati, ma erano presenti nella Basilica Vaticana ben 64 suoi Confratelli, convenuti a Roma per il Capitolo Generale dell'Ordine¹⁷.

Appena tre anni dopo, il 24 giugno 1950, Pio XII proclamò Santa la Goretti con una grandiosa cerimonia, celebrata per la prima volta sul sagrato di Piazza San Pietro per poter accogliere la folla strabocchevole di oltre mezzo milione di fedeli¹⁸.

La Presidente Centrale delle *Figlie di Maria*, Maria Crivellari, alla vigilia della Canonizzazione era stata incaricata di vestire la Santa con l'uniforme della sua associazione, ossia l'abito bianco, la fascia celeste ed al collo il nastro con una medaglia che fu coniata appositamente.

Quando poi l'urna, al fine di favorire l'afflusso dei fedeli, fu esposta per una settimana nella grandiosa Basilica romana di Santa Maria degli Angeli, nel recarvela le fecero da scorta le *Figlie di Maria*, anche loro, come per le grandi occasioni, in abito bianco e fascia celeste; un dettaglio grazioso¹⁹ è che due tra quelle poste immediatamente accanto all'urna furono scelte tra le aspiranti, poiché tale era stata in realtà la Goretti, anche se da santa le avevano messo *ad honorem* la medaglia da professa.

Fra Giuseppe MAGLIOZZI o.h.

¹⁶ Cf. G. P., "*Sulle orme della martire giovinetta*", in "*La Figlia di Maria*", a. LXXX, n. 7, luglio 1947, p. 104.

¹⁷ Cf. G. Russotto, "*La Beata Maria Goretti cit....*", p. 123.

¹⁸ Cf. G. Alberti, "*Maria Goretti. Storia di un piccolo fiore di campo*", Roma 2000, p. 189.

¹⁹ Cf. M. Crivellari, "*Note di cronaca*", in "*La Figlia di Maria*", a. LXXXIII, n. 8-9, ag.-sett. 1950, pp. 116-118.